

# EMAS ed Ecolabel nei Parchi, Comunità Montane e Aree Naturali

*ing. Mara D'Amico, ing. Marina Masone*

## 1. Il Sistema delle Aree Naturali Protette e dei Parchi in Italia

Il Sistema delle Aree Naturali Protette e dei Parchi in Italia è stato introdotto dalla legge 394/91 che ne ha definito la classificazione ed istituito l'elenco ufficiale.

Questa legge, oltre a ridefinire le competenze dello Stato e delle Regioni in materia, introduce il concetto di valorizzazione oltre che di conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità e pone sotto regime di tutela i territori nei quali si trovano valori di patrimonio naturale; le finalità di tutela sono le seguenti (art. 1 comma 3):

1. “conservazione di specie animali, vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri geologici;
2. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione fra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
3. sviluppo di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
4. difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.”

Come appare chiaro dalle loro stesse finalità istitutive, dunque, le aree protette nascono con l'esigenza di legare i problemi della conservazione a quelli dello sviluppo: la conservazione della natura non ha infatti significato se questa non viene messa a disposizione di un numero sempre più esteso di persone che vi interagiscono in un rapporto di armonizzazione. E' quindi evidente che occorre trovare un modello di gestione che possa trovare una giusta forma di compromesso tra un utilizzo turistico ed economico di un'area protetta e la doverosa conservazione della natura, del paesaggio e della sua fruibilità e che, nel contempo, preveda strumenti in grado di soddisfare la necessità di instaurare una comunicazione credibile con tutti i soggetti interessati. Le aree protette, dunque, diventano ideali laboratori di politica ambientale ove sperimentare nuovi strumenti di pianificazione territoriale che permettano la convivenza fra attività economiche e conservazione del patrimonio naturale.

Ad oggi, il sistema delle aree naturali protette comprende 4166 comuni (circa il 50% dei comuni italiani), di cui il 68% con meno di 5.000 abitanti, 283 comunità montane (il 79% del totale), 98 province (95% del totale) e tutte le regioni.

In particolare, fanno parte dei parchi nazionali 462 comuni, 82 comunità montane, 39 province e 18 regioni.

Complessivamente le aree naturali protette sono suddivise in:

- 23 Parchi nazionali: 1.465.681,01 ha di superficie a terra, 71.812,00 ha di superficie a mare;

- 27 Aree Marine Protette: 222.442,53 ha di superficie a mare e 652,32 ha di superficie di costa;
- 147 Riserve Naturali Statali: 122.775,90 ha di superficie a terra;
- 3 Aree Naturali Protette: 2.557.477,00 ha di superficie a mare e 5,70 km di superficie di costa;
- 134 Parchi Naturali Regionali: 1.294.655,87 ha di superficie a terra;
- 365 Riserve Naturali Regionali: 230.240,21 ha di superficie a terra, 1.284,00 ha di superficie a mare;
- 171 Altre Aree Naturali Protette Regionali: 50.237,72 ha di superficie a terra e 18,40 ha di superficie a mare.

## **2. La certificazione dei Parchi e delle Aree Naturali Protette**

Dai dati fin qui riportati si comprende la rilevanza del ruolo che le aree naturali protette possono svolgere in tema di tutela del patrimonio naturale e paesaggistico ed anche di educazione ambientale, fruibilità consapevole e turismo sostenibile.

In tale ambito è importante per le aree protette dotarsi di adeguati strumenti di gestione delle proprie attività, nonché vedere certificati i propri sforzi profusi al perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico.

Si è dunque assistito negli anni ad un proliferare di riconoscimenti che sono stati concessi, talvolta, in assenza di un quadro di riferimento che ne definisse in modo inequivocabile le regole ed in particolare:

- le norme di riferimento, comprensive dei criteri ed obblighi sulla base dei quali rilasciare la certificazione;
- chiara definizione del Soggetto Certificatore;
- sistema di accreditamento/riconoscimento a livello internazionale del Soggetto Certificatore.

Tra le diverse iniziative in tema di riconoscimenti, si possono citare ad esempio il Diploma Europeo delle Aree Protette e la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

Il Diploma Europeo delle Aree Protette (*European Diploma of Protected Areas*) è una certificazione europea istituita nel 1965 ed assegnata alle aree protette da revisori esperti della Convenzione di Berna per la tutela della vita selvatica e degli habitat naturali europei, per conto del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, sulla base di criteri stabiliti da un gruppo di specialisti.

Nel 2012 erano in possesso del Diploma europeo 70 aree naturali e protette, localizzate in 26 paesi europei.

In Italia, il Diploma europeo è stato assegnato al Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (1967), al Parco nazionale del Gran Paradiso (2006), al Parco naturale delle Alpi Marittime (1993), al Parco naturale della Maremma (1992), al Parco naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli (2005), alla riserva naturale Sasso Fratino (1985), alla Riserva naturale Isola di Montecristo (1988).

Tra questi, soltanto il Parco nazionale del Gran Paradiso ha poi deciso di conseguire la Registrazione EMAS.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile.

La CETS è coordinata da EUROPARC Federation, che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.

I Parchi Italiani che hanno ottenuto la Carta sono:

- Parco Naturale Alpi Marittime, certificato dal 2001
- Parco Nazionale Monti Sibillini, certificato dal 2002
- Parco Naturale Adamello Brenta, certificato dal 2006
- Parco Regionale dell'Adamello, certificato dal 2008
- Aree Protette delle Alpi Lepontine, certificato dal 2008
- Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano, certificato dal 2008:
  - Riserva naturale Paludi di Ostiglia
  - Riserva naturale Isola Boscone
  - Riserva naturale Isola Boschina
  - Parco Golene Foce Secchia
  - Parco San Lorenzo
  - Parco San Colombano
  - Parco Golenale del Gruccione
  - Zona di Protezione Speciale "Viadana, Portiolo di San Benedetto Po, Ostiglia"
- Parco Alto Garda Bresciano, certificato dal 2008
- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, certificato dal 2011
- Parco Nazionale della Sila, certificato dal 2011
- Parco Regionale dei Colli Euganei, certificato dal 2012
- Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo", certificato dal 2012
- Riserva Naturale di Monte Rufeno, certificato dal 2012
- Sistema dei Parchi del Salento, certificato dal 2012:
  - Parco naturale regionale "Costa Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase"
  - Parco naturale regionale "Litorale di Ugento"
  - Parco Naturale Regionale "Isola di S. Andrea – Litorale di Punta Pizzo"
  - Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano"
  - Riserva Naturale Orientata regionale "Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo"
  - Parco Naturale Regionale "Bosco e Paludi di Rauccio"
- Parco Nazionale Val Grande, certificato dal 2013
- Aree Protette dell'Ossola, certificato dal 2013
- Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello, certificato dal 2013
- Parco Regionale del Conero, certificato dal 2013
- Parco Regionale Gola Rossa e Frasassi, certificato dal 2013
- Parco Regionale Monte San Bartolo, certificato dal 2013
- Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese, certificato dal 2013

I Parchi Italiani che hanno attivato il processo per l'ottenimento della Carta:

- Parco Nazionale del Pollino
- Parco Nazionale Alta Murgia
- Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga
- Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere Grossetane
- Parco Regionale Alpi Apuane
- Area Marina Protetta Torre Cerrano
- Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Tra tutti questi parchi ed aree naturali protette soltanto quattro hanno deciso di aderire ad EMAS.

Tali iniziative, pur essendo lodevoli e meritorie, si pongono su un livello ben diverso rispetto al rilascio della registrazione EMAS e/o dell'Ecolabel UE che, invece, sono normati dai due Regolamenti Comunitari: il Regolamento 1221/2009 per l'EMAS ed il Regolamento 66/2010 per l'Ecolabel UE.

L'adesione da parte degli Enti parco ad EMAS offre l'opportunità di dotarsi di un sistema di gestione ambientale che consenta di definire chiaramente ruoli e responsabilità e di porre in essere tutti gli strumenti necessari per portare avanti queste attività in modo sistematico, efficiente ed efficace.

Elemento peculiare, ed unico, di EMAS è costituito dall'essere un Regolamento dell'UE e quindi avere una credibilità ed una valenza, sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista normativo, che non può avere paragoni con nessun altro strumento di certificazione, ancorché meritorio e diffuso a livello internazionale.

Inoltre, l'adesione ad EMAS offre, tramite la Dichiarazione Ambientale, uno strumento di grande potenzialità ai fini della divulgazione dell'informazione a tutti i portatori di interesse sulle attività e sui programmi del parco.

Infine, l'uso del logo EMAS consente al parco di acquisire visibilità a livello europeo, con evidenti vantaggi sul piano dell'immagine e della offerta ai potenziali fruitori dei prodotti e servizi connessi con le attività del parco.

### **3. Sinergie tra EMAS ed Ecolabel nei Parchi nelle Comunità Montane e nelle Aree Naturali protette**

Nell'ambito delle politiche ambientali dell'U.E. viene sottolineata l'importanza di un approccio integrato per fronteggiare la complessità degli aspetti ambientali, in linea con gli indirizzi riportati nel Libro Verde sulla politica integrata di prodotto adottato dalla Commissione Europea nel febbraio 2001. La Politica Integrata di Prodotto (IPP) si configura quindi come un approccio logico in cui collegare gli strumenti volontari già disponibili, in particolare EMAS ed ECOLABEL, al fine di perseguire nel medio/lungo periodo l'obiettivo della sostenibilità della produzione e del consumo.

Nel caso particolare delle Aree Naturali protette e dei Parchi, una adeguata sinergia tra l'applicazione dei due regolamenti (EMAS ed Ecolabel) è quanto mai auspicabile in un'ottica di conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico delle suddette aree.

Va, infatti, considerato che tra gli elementi precipui di EMAS rientrano, tra l'altro, il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali ed il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse.

Questo implica che l'impegno che le Aree Naturali Protette ed i Parchi si assumono con l'adesione ad EMAS non può esplicarsi al meglio in assenza di un pari impegno da parte degli altri Soggetti che operano o che hanno competenze di gestione sul territorio, quindi, anzitutto, i Comuni e le strutture ricettive.

Per quanto riguarda i Comuni, come già detto, ben 4.164 di essi (circa il 50% dei comuni italiani) si trova all'interno di un'area protetta e, dunque, sarebbe auspicabile che tali Amministrazioni certificassero il proprio impegno alla tutela della qualità ambientale e della fruibilità del territorio, in linea con gli obiettivi delle rispettive Aree Naturali e/o Enti Parco, mediante la propria adesione ad EMAS.

Non deve poi essere trascurata la vocazione turistica dei territori delle Aree Naturali Protette e dei Parchi, che si identifica sostanzialmente con quello che sempre più spesso è definito "turismo ambientale".

Secondo la World Tourism Organization (WTO), il turismo ambientale può essere suddiviso in:

- **Turismo naturalistico**, la motivazione principale del viaggio è l'osservanza e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali;
- **Turismo sostenibile**, lo sviluppo del turismo sostenibile soddisfa i bisogni dei turisti e delle aree ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro;
- **Ecoturismo**, un turismo in aree naturali che deve contribuire alla protezione della natura e al benessere delle popolazioni locali.

In questo ambito, le strutture di ricettività turistica possono svolgere un ruolo fondamentale che può essere riconosciuto e valorizzato proprio attraverso l'adesione al Regolamento Ecolabel UE.

#### 4. Metodologia e scelta dei parametri di selezione per l'individuazione del campione

Al fine di individuare il campione adottato per lo svolgimento della presente indagine, si è fatto riferimento alla popolazione formata da tutte le organizzazioni registrate EMAS, così come riportate nel registro italiano consultabile sul sito internet di ISPRA ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)). Successivamente si è provveduto a selezionare le sole organizzazioni registrate afferenti al codice NACE 91.04 (attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e dei parchi naturali); in tal modo sono state estratte 23 organizzazioni comprensive di Aree Naturali Protette, Comunità Montane ed Enti Parco. In seguito si è affinato il risultato estraendo solo quelle organizzazioni in possesso, al 31 gennaio 2015, di una registrazione in corso di validità. In tal modo si è ottenuto un campione aggiornato e rappresentativo costituito da 18 unità<sup>[1]</sup> il cui elenco è di seguito riportato:

<b>PARCHI COMUNITA' MONTANE E AREE NATURALI PROTETTE</b>	<b>NUMERO DI REGISTRAZIONE</b>	<b>DATA DI SCADENZA REGISTRAZIONE</b>
Parco Naturale Mont Avic	IT-000150	07/06/2015
Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	IT-000217	26/09/2016
Parco Naturale Adamello Brenta	IT-000576	03/05/2016
Comunità Montana della Valchiavenna	IT-000592	28/10/2015
Riserva Naturale di Monte Rufeno	IT-000611	30/08/2015
Ente Parco Nazionale del Gargano	IT-000617	25/10/2015
Comprensorio Valsugana e Tesino	IT-000752	24/02/2017
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale	IT-000815	03/04/2016
Ente Parco di Montemarcello-Magra Parco Naturale Regionale	IT-000816	27/06/2016
Parchi Val di Cornia S.p.A.	IT-000852	21/08/2016
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola	IT-001347	21/11/2016
Paco Naturale Regionale Dolomiti Friulane	IT-001432	18/06/2017
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso	IT-001441	16/04/2017
Comunità della Valle di Non	IT-001019	25/06/2015
Comunità territoriale della Val di Fiemme	IT-001267	18/12/2015
Comunità di Primiero	IT-001284	26/12/2015
Comunità della Vallagarina	IT-001467	14/09/2017
Comunità Montana dell'Appennino Piacentino	IT-001583	06/12/2016

In sintesi fanno parte del campione:

- 8 Enti Parco
- 6 Comunità Montane
- 1 riserva Naturale
- 1 Comprensorio
- 2 Enti Gestori.

Da notare che il numero di Enti Parco registrati EMAS è pari ad 1/3 del totale degli Enti Parco presenti sul territorio nazionale.

---

<sup>1</sup> Sono stati esclusi dal campione l'organizzazione WWF Italia Onlus - Soggetto Gestore dell'Area Marina Protetta di Miramare e l'Osservatorio Ornitologico Il Nibbio-Fein in quanto non ritenuti rappresentativi per gli scopi specifici della presente indagine.

#### 4.1 Analisi delle Dichiarazioni Ambientali e dei siti web

Per lo svolgimento dell'indagine si è provveduto ad analizzare i contenuti delle Dichiarazioni Ambientali delle organizzazioni selezionate. Per procedere in maniera sistematica, è stata predisposta una check list costituita da due parti: la prima parte finalizzata alla ricognizione di una serie di informazioni ricavabili dalle Dichiarazioni Ambientali e una seconda parte finalizzata ad una valutazione complessiva dei siti internet delle organizzazioni presenti nel campione.

La prima parte della check list ha preso in considerazione i seguenti aspetti:

- Estensione
- Regione/i di appartenenza
- Numero di comuni ricadenti nel territorio di interesse
- Numero di comuni registrati EMAS ricadenti nel territorio di interesse
- Numeri di anni trascorsi dall'ottenimento della registrazione EMAS
- Numero di Registrazione EMAS
- Numero di strutture ricettive dotate di marchio Ecolabel UE
- Tipologia di obiettivi presenti nel Programma Ambientale riportato nella Dichiarazione Ambientale:
  1. n° obiettivi per la tutela del territorio e della biodiversità
  2. n° obiettivi di marketing territoriale
  3. n° obiettivi di fruizione e messa in sicurezza del territorio

Promozione di strumenti di certificazione:

1. EMAS
  2. ISO 14001
  3. Ecolabel UE
  4. Altro
- Possesso di altri riconoscimenti
  - Possesso di altri marchi/sistemi di certificazione.

La seconda parte della check list, specifica per effettuare una ricognizione complessiva di siti web delle organizzazioni appartenenti al campione, ha preso in considerazione i seguenti aspetti:

- Fruibilità
- Aggiornamento delle informazioni
- Possibilità di download di materiale su EMAS e altri strumenti
- Possibilità di ricerca di strutture ricettive
- Shop on line
- Pubblicità di eventi

In merito alla valutazione delle informazioni ricavabili dalla seconda parte della check list è stata introdotta una scala di valutazioni di tipo qualitativo.

La check list così predisposta è stata compilata analizzando attentamente le Dichiarazioni Ambientali e ricavandone i contenuti di interesse. Per quanto concerne l'analisi dei siti web, si precisa che l'approfondimento è stato svolto in un arco temporale corrispondente ai mesi di dicembre 2014 – gennaio 2015, pertanto

rappresenta una “fotografia” relativa al periodo considerato. Non sono state prese in considerazione variazioni di alcun genere successive al suddetto intervallo temporale.

## 5. Elaborazioni effettuate

In questo paragrafo vengono presentati i risultati dell'indagine condotta con le metodologie descritte al paragrafo precedente.

Anzitutto, si ritiene utile fornire alcuni dati di carattere generale sui Parchi ed Aree Naturali considerati.

L'estensione media è di 361 km<sup>2</sup> con un minimo di 12,52 km<sup>2</sup> ed un massimo di 1181,44 km<sup>2</sup>, come mostrato nella fig.1.

Dal confronto con il dato ISTAT rilevato a livello nazionale, che vede una superficie protetta a terra pari a 32000 Km<sup>2</sup>, pari al 10% della superficie terrestre totale del nostro Paese, l'estensione media delle aree soggette a un Sistema di Gestione Ambientale risulta inferiore di due ordini di grandezza e l'area totale delle organizzazioni di cui al presente studio risulta pari al 3,7 % del totale della superficie dei Parchi ed Aree Naturali protette del nostro Territorio.

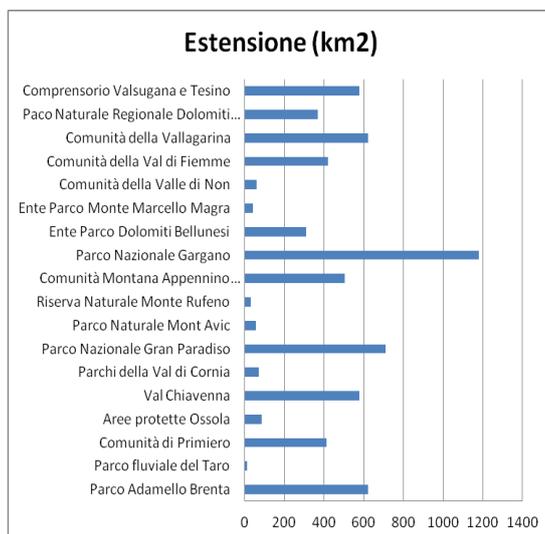
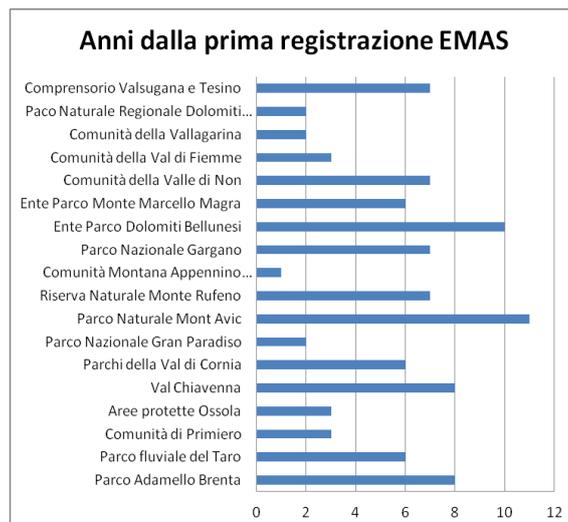


Fig. 1 – Estensione (Km<sup>2</sup>)

I Parchi esaminati detengono la registrazione EMAS mediamente da 5,62 anni con un minimo di 1 anno corrispondente alla Comunità Montana Appennino Piacentino ed un massimo di 11 anni del Parco Naturale di Mont Avic, primo Ente Parco ad ottenere la Registrazione EMAS nel panorama italiano.



**Fig.2 - Anni dalla prima Registrazione**

Secondo un recente studio<sup>[2]</sup>, il sistema delle aree protette in Italia comprende, con percentuali differenti, circa la metà dei Comuni Italiani (4166<sup>[3]</sup>) rappresentando un'importante "polmone verde" soprattutto per le città con una forte urbanizzazione. A livello nazionale la percentuale di territorio dei Comuni che ricade in un' area protetta varia dal 10 % alla quasi totalità.

Nell'indagine sono stati considerati i Comuni ricadenti per il 100% del territorio all'interno delle aree protette appartenenti al campione; ciò ha evidenziato che il numero di Comuni ricadenti nei diversi Parchi va da un minimo di 1, nel caso del parco naturale di Monte Rufeno, ad un massimo di 39 nel caso del Parco Adamello Brenta, con un interessante valore medio riscontrato sul campione di circa 12 Comuni.

Successivamente si è affinato lo studio cercando di focalizzare, come riportato in Fig.3, il numero di Comuni in possesso della registrazione EMAS. Nel campione, il numero di Comuni oscilla tra da 0 in diversi casi a 29 nel caso della Comunità della Val di Non; con un dato percentuale che varia tra lo zero e l'85%, con una media percentuale pari al 18% circa.

Il significativo numero di Comuni Registrati EMAS appartenenti alla Val di Non è frutto di un'iniziativa voluta nel 2009 dalla Comunità della Val di Non ex Comprensorio, già registrato EMAS nel 2008. Il progetto finalizzato alla tutela ambientale dell'intera valle e alla promozione del territorio si è distinto a livello Nazionale e Comunitario per aver adottato EMAS per rilanciare, secondo i principi della sostenibilità, i due settori portanti per l'economia dell'intera Regione ovvero il settore turistico e il settore agroalimentare. Inizialmente il progetto ha visto il coinvolgimento di 38 Comuni che ai fini operativi sono stati suddivisi in sei raggruppamenti individuati per omogeneità di aree e per i quali sono stati scelti obiettivi basati su una politica ambientale condivisa. Accanto agli obiettivi comuni, ciascun Comune ha individuato obiettivi a valenza autonoma quali: adozione di fonti energetiche alternative (impianti fotovoltaici, teleriscaldamento), interventi per la valorizzazione delle aree di pregio naturalistico, rifacimento delle reti di approvvigionamento della risorsa idrica, ecc ...

<sup>2</sup> L'Economia dei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette – Rapporto 2014 - Unioncamere

<sup>3</sup> Elaborazione UnionCamere su dati ISTAT

Il progetto si è rivelato particolarmente interessante anche dal punto di vista della gestione che è stata affidata a sei Comitati di Coordinamento, uno per ogni area omogenea, costituiti dagli Amministratori Locali e dai tecnici di ciascun Comune. Il 16 novembre 2012, il Comitato Ecolabel - Ecoaudit ha consegnato il premio EMAS 2012 alla Comunità della Val di Non e ai 33 Comuni registrati EMAS per "l'efficace integrazione dei sistemi di gestione ambientale e delle dichiarazioni ambientali".

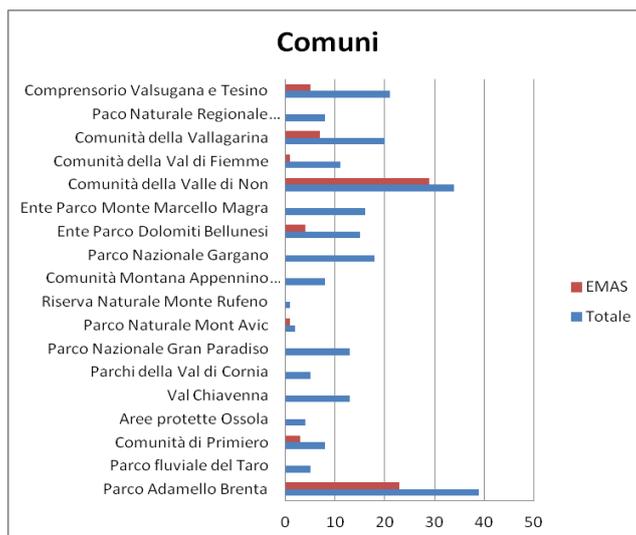


Fig.3 - Comuni EMAS presenti nel Campione

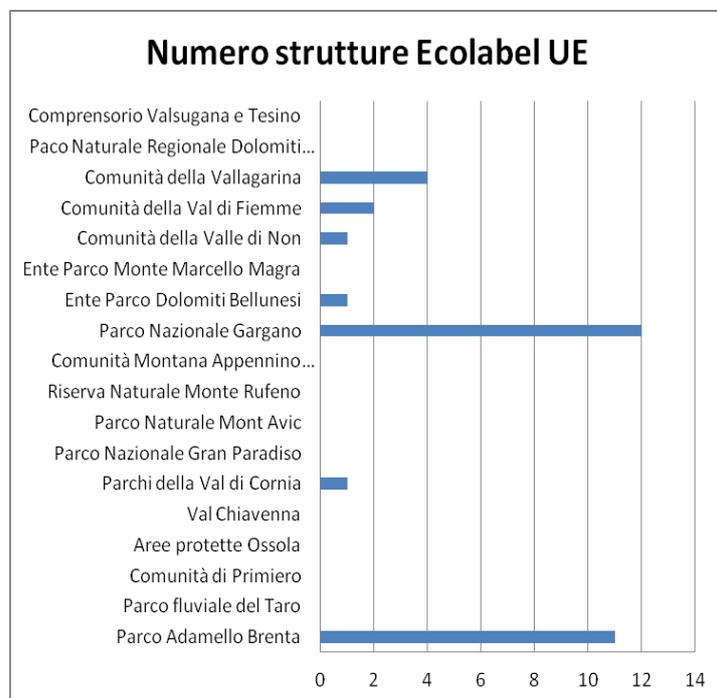
E' stato, poi, valutato il numero di strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE all'interno di ciascun Parco e, come si può riscontrare dalla Fig. 4, tale numero è decisamente esiguo e vede la totale assenza di strutture dotate di Marchio per 11 Parchi del campione, mentre fa registrare la presenza di 12 strutture nel Parco Nazionale del Gargano seguito dall'Ente Parco Adamello Brenta con 11 Strutture.

Il dato relativo all'Ente Parco del Gargano si presta particolarmente ad una lettura in chiave sia socio economica che politica. Innanzitutto l'Ente Parco Nazionale del Gargano contribuisce, insieme alla Calabria e alla Basilicata, a conferire in maniera importante la "connotazione verde" a tutto il mezzogiorno grazie alla sua estensione che copre circa il 10% dell'intera Regione Puglia a fronte di una percentuale di superficie italiana coperta da parchi pari a circa il 5%; inoltre, rientra tra quelle aree protette più popolate in cui si è assistito negli ultimi anni al fenomeno del ripopolamento soprattutto da parte dei giovani che tornano per avviare attività di tipo imprenditoriale. Infatti, il Parco del Gargano si posiziona al terzo posto per la percentuale di popolazione under 30<sup>[4]</sup>. Leader anche per numero di attività imprenditoriali avviate negli ultimi anni, tra cui quella del turismo rappresenta un'importante asset economico che ha permesso di potenziare al massimo il capitale naturale nel rispetto della sostenibilità. Su questo substrato particolarmente recettivo si innestano le politiche Regionali che con l'erogazione di diversi bandi<sup>[5]</sup> hanno consentito la diffusione di vari strumenti tra i

<sup>4</sup> Dato Unioncamere

<sup>5</sup> Por Puglia 2000 – 2006 misura 5.2

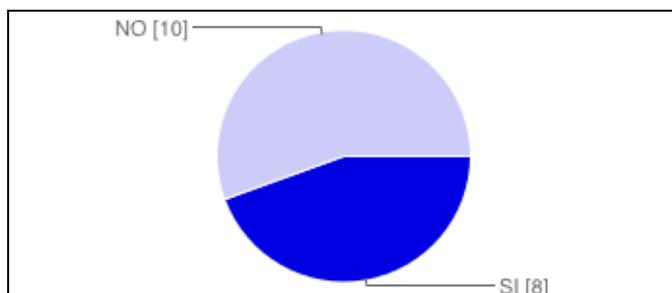
quali anche il marchio Ecolabel EU. Attualmente il Parco risulta infatti al primo posto per numero di strutture alberghiere e per numero di strutture ricettive diverse dagli alberghi (ad es. B&B, rifugi, alloggi agri-turistici, case in affitto, campeggi, villaggi turistici)<sup>[6]</sup>, offrendo al turista un ampio ventaglio di opzioni.



**Fig.4 - Numero di strutture Ecolabel UE**

Si è, quindi, passati ad elaborare i contenuti estrapolati delle Dichiarazioni Ambientali.

Per quanto riguarda la promozione di altri strumenti di certificazione, se ne ha evidenza in 8 casi su 18, ossia nel 44% dei casi.

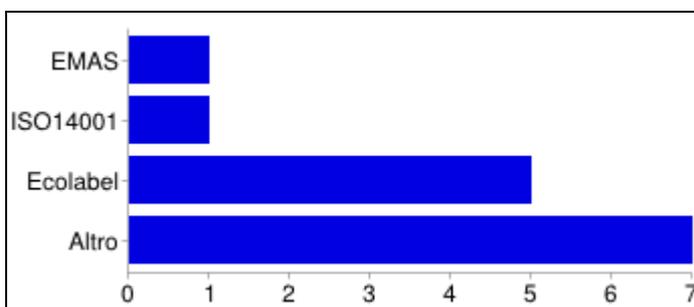


Altri Strumenti	n.° di riscontri	%
SI	8	44%
NO	10	56%

**Fig. 5 - Promozione di altri strumenti di certificazione**

<sup>6</sup> Elaborazione Unioncamere su dati ISTAT

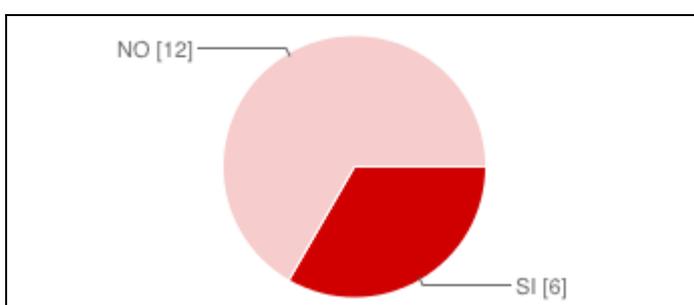
In questi casi, tuttavia, non è privilegiata la promozione di EMAS e/o di Ecolabel; infatti l'adesione al regolamento EMAS, o alla certificazione secondo la norma ISO 14001, è promossa in un solo caso, mentre l'adesione all'Ecolabel UE è promossa in soli 5 casi. Si osserva più spesso, in 7 casi su 18 (pari al 37 %), che vengono promossi altri marchi, tipicamente il marchio del Parco Fig.6



Tipologia Strumenti	n.°di riscontri	%
EMAS	1	5%
ISO 14001	1	5%
Ecolabel UE	5	26%
Altro	7	37%

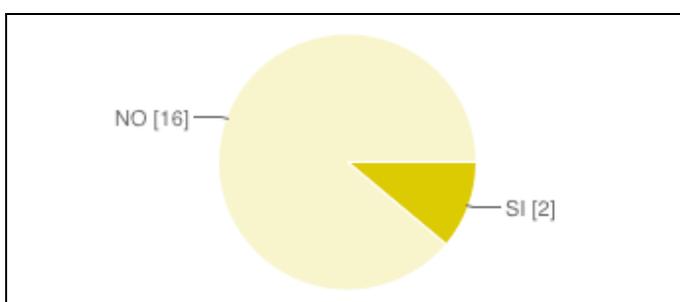
Fig. 6 - Tipologie di strumenti di certificazione proposti

Nello specifico si è avuto riscontro che molti parchi istituiscono il marchio di qualità del Parco e in 6 casi su 18 (v. Fig. 7) lo hanno pubblicizzato nella Dichiarazione Ambientale EMAS; inoltre, in 2 casi viene pubblicizzato anche il rilascio del logo del Parco (v. Fig. 8).



Presenza Marchi	n.°di riscontri	%
SI	6	33%
NO	12	67%

Fig. 7 - Marchio del Parco

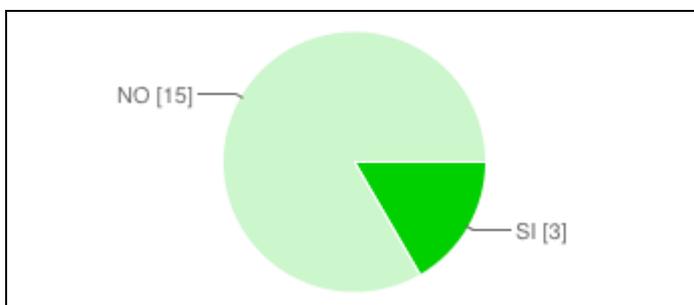


Rilascio Logo	n.°di riscontri	%
SI	2	11%
NO	16	89%

Fig. 8 - Logo del Parco

A riguardo si fa presente che l'art. 14 della legge 394/91 prevede al comma 4 che: [... l'Ente Parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che

soddisfino le finalità del parco.]. In altre parole, mediante l'adozione di specifiche convenzioni, il Parco concede l'uso del nome e l'emblema a quei servizi e prodotti locali che abbiano la finalità di promuovere o agevolare attività di tipo tradizionale, oppure iniziative di vario genere che siano finalizzate allo sviluppo del turismo e delle attività locali, nel rispetto delle esigenze di conservazione della sostenibilità definite dal Parco stesso. Tuttavia, va segnalato che, nel tempo, il sistema di rilascio, gestito autonomamente da ogni singolo Ente Parco, ha sollevato diverse criticità quali: inflazione del numero di marchi concessi, mancanza di adeguate spiegazioni dietro il rilascio di ogni marchio, mancanza di controlli a valle dei rilasci, mancata distinzione tra marchi rilasciati a prodotti e a servizi, etc. A tale complessità, attualmente al di fuori di ogni logica di sistema, in cui sarebbe opportuno inquadrare l'uso del marchio, si è affiancata la presenza, riscontrata all'interno del campione, di altri sistemi di riconoscimento di cui i Parchi si sono dotati e/o sono stati insigniti nel corso degli anni. Come si può osservare in Fig.9, il riscontro è stato rilevato in 3 casi su 18.

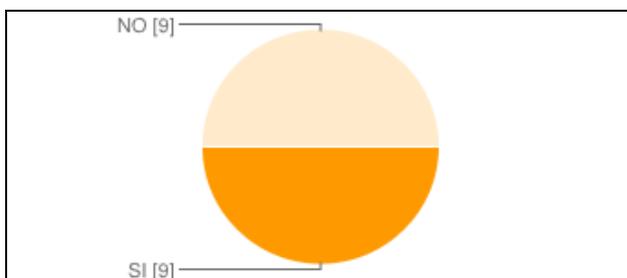


Altri sistemi	n.°di riscontri	%
SI	3	17%
NO	15	83%

**Fig. 9 - Altri sistemi di riconoscimento**

In Fig. 9 si nota che il possesso di altri riconoscimenti compare nel 50% del campione. Tra questi riconoscimenti sono stati rilevati: il certificato di eccellenza TripAdvisor, la Bandiera Blu di Legambiente, il Premio EMAS Italia, l'EMAS Award 2005, la Carta Europea Turismo Sostenibile, il riconoscimento di aree o monumenti come patrimonio dell'UNESCO di cui, nello specifico, è in possesso un numero di Parchi pari a 5.

In merito al Premio EMAS Italia va precisato che non si tratta assolutamente di una registrazione EMAS, né va in alcun modo confuso con essa. Si tratta invece di un riconoscimento che il Comitato EMAS Ecolabel rilascia ad una o più organizzazioni che siano già in possesso della registrazione EMAS e che si siano distinte per impegno, innovazione, strategie di comunicazione, eccellenza ambientale, etc.



Altri sistemi	n.°di riscontri	%
SI	9	50%
NO	9	50%

**Fig. 10 - Distribuzione altri sistemi di riconoscimento**

Attualmente l'Italia è la Nazione che detiene il maggior numero di siti UNESCO (50)<sup>7</sup> inclusi nella lista dei Patrimoni dell'Umanità che riporta 1001 siti suddivisi in: 777 beni culturali, 194 naturali e 30 misti. E' importante sottolineare che le caratteristiche più significative della Convenzione per il patrimonio mondiale riguardano la capacità di unire in un singolo documento i concetti di conservazione naturale e preservazione delle opere culturali. Infatti, la Convenzione UNESCO, che ha una lunga tradizione risalente al 1972, riconosce anche attraverso un logo le modalità con cui l'uomo interagisce con la natura ed il bisogno fondamentale di preservare l'equilibrio tra i due. Attualmente i Parchi appartenenti al campione ed in possesso di tale riconoscimento sono:

- Ente Parco Dolomiti Bellunesi;
- Parco Nazionale Gargano;
- Comunità della Val di Fiemme;
- Parco Naturale Regionale Dolomiti Friulane;
- Comunità della Valle di Non.

Un discorso diverso va fatto per i certificati di eccellenza TripAdvisor che rappresentano un riconoscimento frutto dei cambiamenti in “*chiave tecnologica*” che negli ultimi anni sta vivendo il settore del Turismo. Infatti il cosiddetto web 2.0 ha rivoluzionato il settore grazie all'introduzione della comunicazione *on line* che fornisce agli utenti la possibilità di inserire recensioni, informazioni, commenti e giudizi da condividere con la miriade di utenti del web. La piattaforma di TripAdvisor si configura di fatto come un mezzo di comunicazione parallelo rispetto a quello ufficiale che, raccogliendo valutazioni ed elaborando classifiche, è sempre più in grado di orientare le scelte della nuova generazione di turisti. Frutto del feedback degli utenti, la piattaforma rilascia un certificato di eccellenza che viene conferito solo in caso di recensioni molto positive rispondenti ad una media di punteggio molto alta.

Ovviamente, questa modalità ha dei limiti notevoli:

- Le recensioni degli utenti non sono verificate / verificabili;
- Le recensioni rispondono a criteri soggettivi degli utenti e non a criteri oggettivi standard;
- Gli utenti, prevalentemente, esprimono giudizi in base ad un criterio basato sul bilancio costi / benefici, quindi legato a considerazioni economiche;
- Raramente gli utenti esprimono recensioni positive legate all'impegno della struttura ricettiva a favore dell'ambiente;
- Raramente gli utenti sono in grado di discernere tra i diversi marchi di riconoscimento in possesso delle strutture ricettive.

Quindi, in sintesi, il riconoscimento di eccellenza TripAdvisor si configura più come un riconoscimento alla qualità del servizio di accoglienza in una struttura ricettiva, in relazione al costo, piuttosto che un riconoscimento di qualità ambientale.

Si è, poi, proceduto ad effettuare una attenta disamina degli obiettivi ambientali riportati nelle Dichiarazioni Ambientali.

Gli obiettivi sono stati suddivisi nelle seguenti categorie:

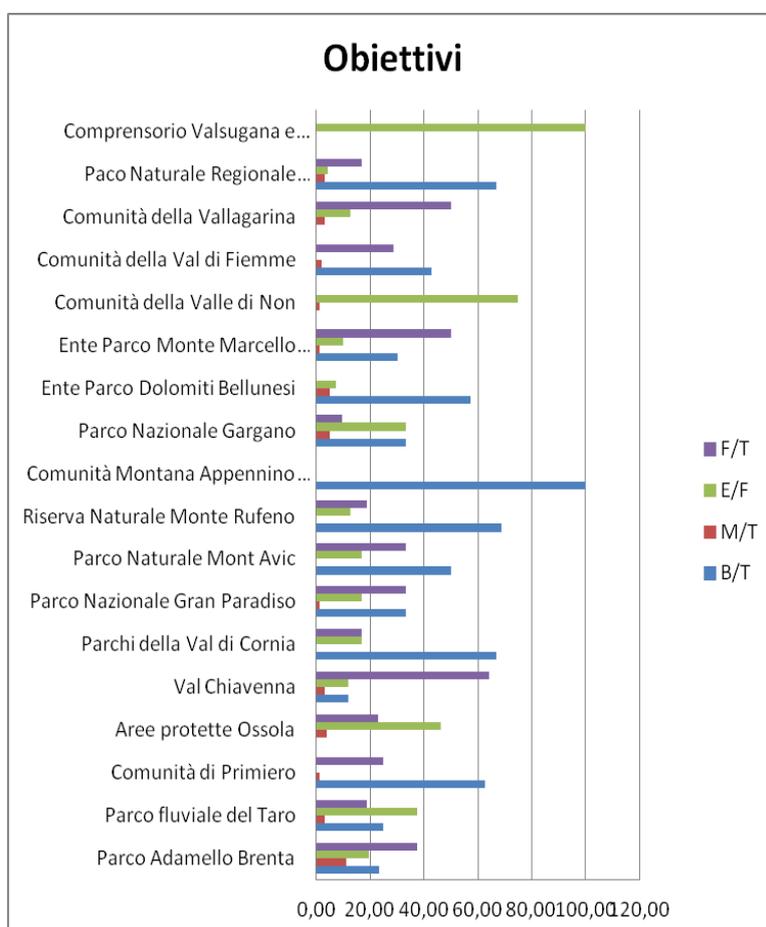
---

<sup>7</sup> Fonte UNESCO

- Obiettivi finalizzati all'incremento di fruibilità (F)
- Obiettivi finalizzati all'educazione ambientale (E)
- Obiettivi di marketing (M)
- Obiettivi di tutela e conservazione della biodiversità (B)

Per ciascun Parco è stato calcolato il rapporto tra il numero di obiettivi ricadenti in ognuna delle categorie sopra individuate ed il totale degli obiettivi (T).

I risultati, riportati in Fig. 11, mostrano che gli obiettivi di miglioramento ambientale sono finalizzati prevalentemente alla tutela della biodiversità e all'educazione ambientale. Si nota che è ancora molto basso il numero di obiettivi finalizzati al marketing territoriale del Parco, inteso come valorizzazione, anche a fini turistici del patrimonio ambientale e paesaggistico.



**Fig. 11 - Obiettivi di miglioramento ambientale rilevati nelle Dichiarazioni Ambientali**

Ricordiamo che L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella sua 65a sessione, ha dichiarato il periodo 2011-2020 "Decennio delle Nazioni Unite sulla Biodiversità", con

la prospettiva di contribuire all'attuazione del Piano Strategico per la Biodiversità per il periodo 2011-2020<sup>[8]</sup>.

Il Decennio delle Nazioni Unite sulla Biodiversità sostiene e promuove l'attuazione degli obiettivi del Piano Strategico per la Biodiversità. Nel corso di tutto il decennio, i governi sono incoraggiati a sviluppare, implementare e comunicare i risultati delle strategie nazionali per l'attuazione del suddetto piano che include cinque obiettivi strategici tra i quali: conservazione della biodiversità, uso sostenibile della biodiversità, ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche etc.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) è lo strumento di cui si è dotata l'Italia per realizzare un'adeguata integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore.

Il risultato emerso dalla presente indagine, relativo alla predominanza di obiettivi di tutela e conservazione della biodiversità, va considerato in maniera molto positiva ai fini della tutela della natura nel nostro Paese; infatti, come è emerso nel Word Park Congress del 2014<sup>[9]</sup> [*...i pericoli per la natura, la sua diversità biologica sono al livello più alto mai registrato nella storia umana a causa di una convergenza su scala globale degli impatti derivanti dai consumi umani, dalla crescita della popolazione e delle attività industriali*]. La vocazione più congeniale dei Parchi, ovvero la tutela della natura, riscontrabile in maniera oggettiva attraverso gli obiettivi assunti nella Dichiarazione Ambientale, concorre in maniera costruttiva all'attuazione di quanto previsto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Si è poi passati ad esaminare i siti Internet dei diversi Parchi, allo scopo di verificare la tipologia di informazioni ivi riportate, con particolare riguardo per l'ottenimento della registrazione EMAS.

Sono state valutate in particolare:

- La fruibilità del sito
- Il grado di aggiornamento delle informazioni riportate
- La disponibilità di materiale su EMAS e la possibilità di scaricarlo dal sito
- La possibilità di effettuare una ricerca delle strutture ricettive
- La presenza di uno shop on line
- La pubblicità di eventi

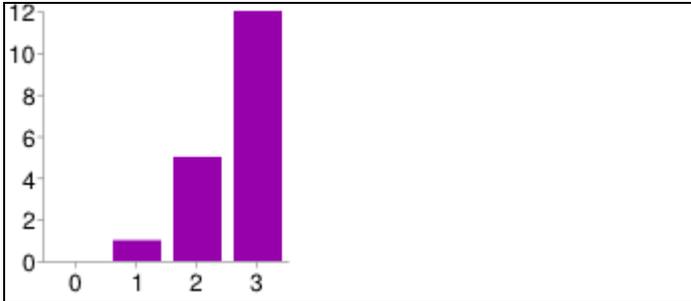
Infine, viene data una valutazione globale sulla qualità del sito.

La valutazione è stata espressa secondo una scala da 0 a 3 in cui 0 rappresenta la valutazione peggiore, o l'assenza di informazione, e 3 rappresenta la valutazione migliore.

Nei grafici che seguono è riportata la valutazione espressa per ciascuno dei parametri sopra elencati.

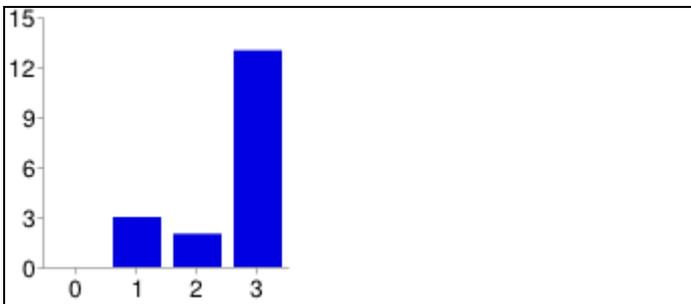
---

<sup>8</sup> Risoluzione 65/161



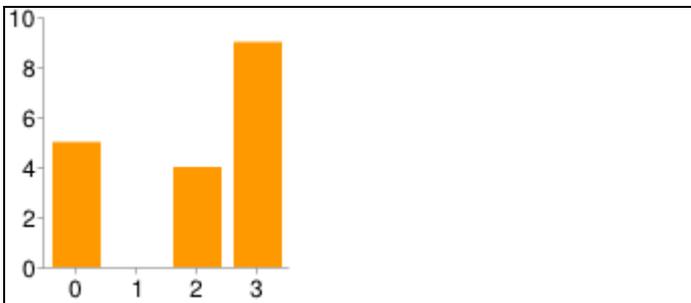
**Fig. 12 - Fruibilità**

Scala	n.° di riscontri	%
0	0	0%
1	1	6%
2	5	28%
3	12	67%



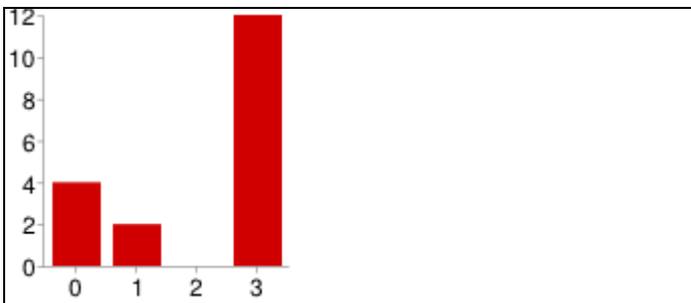
**Fig. 13 - Aggiornamento**

Scala	n.° di riscontri	%
0	0	0%
1	3	17%
2	2	11%
3	13	72%



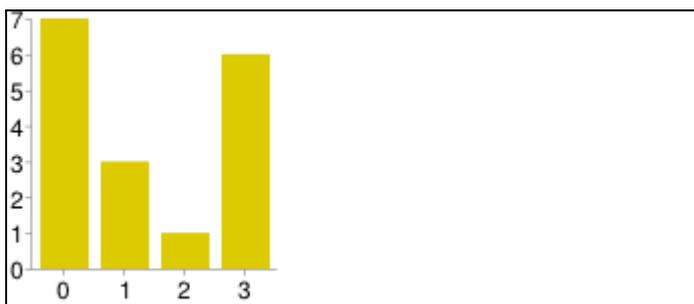
**Fig. 14 - Download materiale su EMAS**

Scala	n.° di riscontri	%
0	5	28%
1	0	0%
2	4	22%
3	9	50%



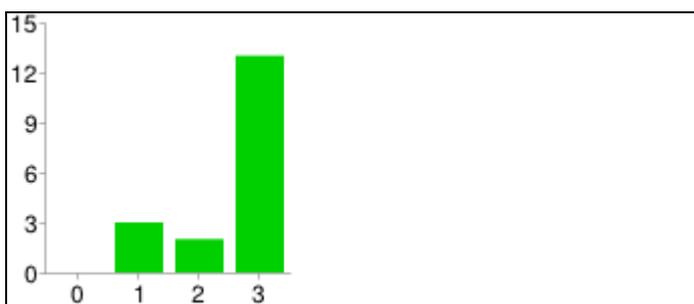
**Fig. 15 - Possibilità di ricerca di strutture recettive**

Scala	n.° di riscontri	%
0	4	22%
1	2	11%
2	0	0%
3	12	67%



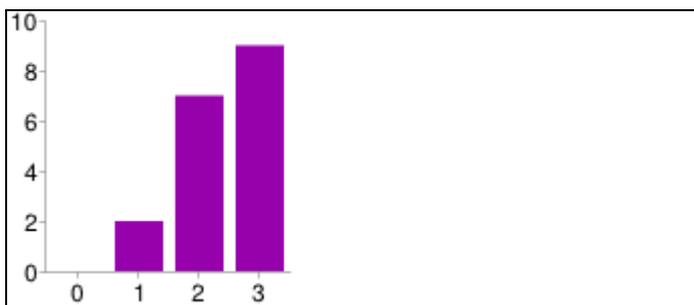
**Fig. 16 – Shop on line**

Scala	n.° di riscontri	%
0	7	39%
1	3	17%
2	1	6%
3	6	33%



**Fig. 17 – Pubblicità di eventi**

Scala	n.° di riscontri	%
0	0	0%
1	3	17%
2	2	11%
3	13	72%



**Fig. 18 – Valutazione complessiva del sito web**

Scala	n.° di riscontri	%
0	0	0%
1	2	11%
2	7	39%
3	9	50%

Come si vede dalla Fig. 12, la fruibilità dei siti risulta più che soddisfacente; infatti il 67 % dei siti ha ricevuto la valutazione massima, analogamente il grado di aggiornamento (Fig. 13) per il quale la valutazione massima è stata assegnata al 72 % dei siti.

Per quanto riguarda, invece la possibilità di scaricare il materiale su EMAS (Fig.14), soltanto il 50 % dei siti ha ricevuto il punteggio massimo, mentre il 28 % dei siti non riporta proprio informazioni sulla avvenuta registrazione EMAS, né la Dichiarazione Ambientale.

Questa circostanza appare una palese contraddizione visto l'impegno dei Parchi per l'ottenimento della registrazione EMAS e lo sforzo profuso nel miglioramento delle prestazioni ambientali.

Non si comprende, quindi, per quale motivo non venga dato adeguato risalto a questo riconoscimento e non si dia ampia visibilità alla dichiarazione ambientale che, invece, costituisce l'elemento precipuo di EMAS proprio ai fini divulgativi.

Di contro, nel 72 % dei casi si dà ampio risalto e si pubblicizzano ampiamente gli eventi (Fig. 17).

Per quanto riguarda la ricerca di strutture ricettive (Fig.15), il 67 % dei siti ha ottenuto la valutazione massima; tuttavia, va segnalato che soltanto un Parco prevede tra i criteri di ricerca/selezione delle strutture ricettive il possesso da parte di queste ultime del marchio Ecolabel UE.

Infine, la possibilità di effettuare shop online è più che soddisfacente nel 33 % dei casi.

Complessivamente (Fig.18), comunque, è stata attribuita una valutazione massima nel 50 % dei casi ed una valutazione più che soddisfacente in un ulteriore 39 % dei casi.

In nessun caso si è ritenuto di attribuire globalmente la valutazione peggiore.

## **6. Conclusioni**

L'indagine, nata con l'obiettivo di focalizzare la diffusione e le possibili sinergie tra due importanti strumenti di sostenibilità dell'Unione Europea (EMAS ed Ecolabel UE), ha consentito di mettere in risalto il ruolo delle aree protette e del sistema dei Parchi in termini di laboratorio sperimentale di buone pratiche di gestione del territorio.

Certamente colpisce il dato che vede circa un terzo degli Enti Parco Italiani aver ottenuto la Registrazione EMAS e, in alcuni casi lodevoli, di averla mantenuta per anni con importanti risultati riscontrabili nell'attuazione dei Programmi Ambientali. Ammirabile l'impegno profuso per la tutela del territorio, della biodiversità e per la divulgazione continua di una cultura ambientale erogata soprattutto alle nuove generazioni attraverso varie iniziative incentrate sulla formazione e informazione. L'analisi ha anche evidenziato, soprattutto per i Comuni ricadenti nelle aree protette, anche una capacità di sperimentazione, come si riscontra nel progetto della Val di Non in cui la "gestione ambientale" è stata messa a sistema mediante la condivisione di un'unica politica ambientale e di programmi comuni a cui sono stati affiancati obiettivi specifici per le singole realtà. Se la sinergia Ente Parco e Comuni Registrati EMAS ha fatto rilevare un valore medio di 12 Comuni per Ente Parco, dimostrando una comunione di intenti tra i soggetti responsabili della gestione di un territorio, la stessa sinergia è poco rilevabile nei confronti delle strutture turistiche presenti negli stessi territori. Unico caso di eccellenza è infatti rappresentato dall'Ente Parco del Gargano in cui si riscontrano ben 12 strutture ricettive in possesso dell'Ecolabel UE ma dove non è stato Registrato EMAS nessun comune. Questo dato dimostra in prima battuta una carenza di integrazione e sponsorizzazione reciproca da parte di chi adotta suddetti strumenti. D'altra parte si riscontra un fiorire di altri strumenti in parte legati alla concessione del Marchio e del Logo del Parco, in parte legati alla presenza sul territorio di altri interlocutori (ad es. Tripadvisor, Legambiente, Federparchi etc).

La questione dell'abbondanza dei marchi appare a dir poco singolare; non si comprende, infatti, come mai Parchi che hanno ottenuto la registrazione EMAS ed hanno profuso un grande impegno, anche economico, in questa direzione, si orientino poi verso la promozione di altri marchi e non si prodighino, invece, nel favorire l'adesione ad EMAS da parte dei Comuni e/o delle organizzazioni produttive e commerciali, oppure ad Ecolabel UE da parte delle strutture ricettive ricadenti nel proprio territorio.

Sicuramente ciò è imputabile a due tipologie di fattori: il primo è sicuramente rappresentato dalla carenza cronica da parte degli Organismi Istituzionali nell'attivare una promozione capillare di tali strumenti mediante l'attivazione di politiche e sinergie da stimolare a vari livelli; il secondo fattore afferisce alla mancanza di una concreta volontà da parte del Soggetto Normatore, sia a livello centrale che a livello locale, di

rendere più appetibili i due strumenti tramite un sistema di benefici, incentivi ed agevolazioni.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è possibile fare alcune considerazioni: è esperienza consolidata che nelle regioni in cui è stata adottata una buona combinazione di provvedimenti agevolatori si è osservato un deciso incremento delle certificazioni ambientali che ha, a sua volta, attivato un "circolo virtuoso".

Infatti, se anche l'iniziale interesse verso le certificazioni ambientali da parte di alcune organizzazioni è stato alimentato dalla presenza di agevolazioni pubbliche, questo, a sua volta, ha spinto altre organizzazioni verso l'adozione delle certificazioni, sia per poter usufruire delle medesime agevolazioni, sia in quanto leva competitiva.

Va inoltre considerato che alcune agevolazioni, come ad esempio i benefici fiscali, susciterebbero il forte interesse da parte delle organizzazioni e solo apparentemente costituirebbero un minore introito per la Pubblica Amministrazione.

Infatti, una organizzazione che opera secondo criteri di ecoefficienza (attenta gestione delle risorse, abbattimento delle emissioni, risparmio energetico, riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata, etc) interiorizza dei costi che altrimenti graverebbero sulla collettività e quindi sulla Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di altri riconoscimenti di cui si sono dotati i Parchi, sicuramente è da sottolineare il prestigioso riconoscimento dell'UNESCO conferito a 5 Enti Parco appartenenti al campione. Da non sottovalutare il fenomeno dei certificati rilasciati da TripAdvisor, frutto determinante della valutazione dell'utenza; considerando infatti che il 25% dei turisti sceglie la destinazione per le bellezze naturali, ma che solo il 6% fa ricadere la scelta in un Parco, le potenzialità di tale piattaforma sono ancora molto ampie.

In questa ottica è auspicabile che nel futuro TripAdvisor tenga nel dovuto conto anche criteri ambientali nelle proprie valutazioni finalizzate al rilascio dei certificati di eccellenza.

In generale il tema del turismo nelle aree protette si presenta con grandi potenzialità, la maggior parte delle quali sono ancora inesprese, basti pensare alla media delle notti trascorse nelle strutture turistiche di un Parco Nazionale che è pari al 3.7% del totale in Italia<sup>[10]</sup>. D'altra parte, dai dati emersi nella valutazione dei siti internet, si intuisce come i Parchi già stiano lavorando per rafforzare questa vulnerabilità mediante il coinvolgimento via web dei turisti di nuova generazione, ovvero quelli che si affidano al web per la scelta della loro destinazione. La valutazione complessiva dei siti web è stata positiva, certamente anche qui è doveroso rimarcare alcune occasioni mancate, ovvero l'assenza quasi totale della possibilità di ricerca di strutture Ecolabel UE tramite motori che partono direttamente dai portali dei Parchi e la carenza di divulgazione di materiale attinente ad EMAS, inclusa la Dichiarazione Ambientale. Questo dato induce a pensare che la percezione dell'essenza dell'EMAS e dell'Ecolabel UE, ovvero trasparenza, credibilità, efficienza, è ancora scarsamente recepita e di conseguenza la possibilità di attivare sinergie tra i due strumenti è stata completamente ignorata.

---

<sup>10</sup> Dato Unioncamere

In conclusione, in termini di bellezze naturali, ricchezza di biodiversità e laboratorio di buone pratiche, l'indagine rileva che il sistema delle aree protette e dei parchi continua a rappresentare una risorsa preziosa, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche e sempre di più dal punto di vista sociale ed economico. Se si rafforzasse di più nel legislatore il ruolo che il capitale naturale ha nella valutazione della ricchezza nazionale, sicuramente il valore e il riconoscimento dell'ambiente nelle politiche pubbliche diventerebbe cardine di uno sviluppo che coniuga conservazione della natura e *Green Economy*. Crediamoci.

## 1. Sitografia

Elenco dei principali siti consultati

[www.istat.it](http://www.istat.it)

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita>

<http://www.federparchi.it/cets.html>

<http://www.greenreport.it/>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.parks.it/>

<http://www.regione.puglia.it/>

<http://blog.tripadvisor.it/analisi-sui-forum-tripadvisor-italiani-dispensatori-consigli/>

<http://www.unesco.it/cni/>

<http://www.unioncamere.gov.it/>